



# ἘΠΈΚΕΙΝΑ

International Journal of Ontology  
History and Critics

GIORGIO ARMATO

Laura Candiotto (a cura di), *Senza Dualismo. Nuovi percorsi nella filosofia di Platone*. Mimesis, Milano 2015

EPEKEINA, vol. 6, n. 2 (2015), pp. 1-3  
*Book Reviews*

ISSN: 2281-3209

DOI: 10.7408/epkn.

Published on-line by:

CRF – CENTRO INTERNAZIONALE PER LA RICERCA FILOSOFICA  
PALERMO (ITALY)

[www.ricercafilosofica.it/epekeina](http://www.ricercafilosofica.it/epekeina)



This work is licensed under a Creative Commons  
Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License.

**Laura Candiotta (a cura di), *Senza Dualismo.*  
*Nuovi percorsi nella filosofia di Platone.*  
Mimesis, Milano 2015**

*Giorgio Armato*

Il tratto caratteristico di questa raccolta di contributi è la sua articolazione in forma di intervista. Gli studiosi sono invitati ad esprimersi sulle seguenti domande tematiche: (a) quali sono le cause che hanno portato al predominio dell'interpretazione dualista? (b) perché Platone non è un dualista nel senso di negatore delle cose sensibili? (c) quali sono i passi platonici che possono evidenziare una diversa interpretazione del rapporto idee-sensibili, anima-corpo, pensiero-azione? (d) quali prospettive di ricerca si aprono grazie alla liberazione dall'interpretazione dualista?

Il fatto che i vari contributi abbiano tagli e approcci profondamente differenti – come sottolinea anche la prefazione di Giovanni Casertano – è senz'altro una ricchezza della raccolta. Si va da speculazioni teoretiche come quella di Emanuele Severino, che inserisce le sue riflessioni su Platone nel contesto della propria ontologia (e spesso anche terminologia) ad analisi testuali caratterizzate dal rigore filologico (Migliori, Brisson, Fronterotta) e dal confronto con le valutazioni aristoteliche del platonismo (Bossi, Vasiliu), fino a giungere a concezioni diremo quasi 'sistematiche' dell'ontologia e gnoseologia platonica, in cui gli autori, o adoperano una chiave interpretativa mirante ambiziosamente a comporre una visione complessiva della dialettica platonica (Candiotta, Vero Tarca, Renaut, Lavecchia) o allargano la discussione al campo dell'agathologia e dell'etica, alla causalità delle Forme, alla funzione della mediazione, all'immanenza (Vegetti, Macé). Vi è la diffusa percezione, a mio modo di intendere, che parlare di 'dualismo' platonico sia svalorizzante, parziale, forse erroneo o fuorviante. Per lo meno tale appare l'impostazione data dalla curatrice Laura Candiotta, che nell'Introduzione propende per una gamma terminologica ('luoghi comuni', 'vulgata', 'imputare', 'acriticamente', 'oltrepassamento della visione dualista' ecc.) tendente a valutare negativamente il dualismo. Accanto a ciò emerge però altrettanto chiaramente l'intenzione di aprire una ricerca comune, di chiarire, di precisare, di distinguere (ad es. fra 'dualismo' e 'dualità', distinzione particolarmente cara alla curatrice

e sulla quale si spende con note molto interessanti Luigi Vero Tarca). Se facciamo riferimento alla domanda (b) 'perché Platone non è un dualista nel senso di negatore delle cose sensibili?' viene spontaneo chiedersi in virtù di cosa un dualismo dovrebbe *ipso facto* implicare in generale una negazione (e non, ad esempio, una coesistenza), nella fattispecie la negazione di uno dei due termini della relazione dualistica. Ma pare che l'impostazione stessa della domanda presupponga proprio questo: l'intelligibile e il sensibile sono gli ambiti dualisticamente contrapposti, e l'uno negherebbe l'altro. Nel susseguirsi del dibattito Vero Tarca non mancherà di notare che questo è solo *un* modo particolare di intendere il dualismo, quello cioè di «una dualità che implica la *negazione reciproca*, anche solo parziale, dei due differenti poli». Molti interventi permangono tuttavia nell'alveo di quella presupposizione, che cioè parlare di dualismo platonico comporti sulle prime un 'pericolo' dal quale guardarsi, l'inconciliabilità di due livelli di realtà, una distanza reciproca «tale da mettere in pericolo la loro stessa relazione» (A. Macé). Dal momento che la preoccupazione dominante appare essere di carattere *valutativo*, in quanto il mondo delle Forme (eterno, vero, perfetto, ecc.) sovrasterebbe sempre la realtà sensibile (ostile, fuorviante, ingannevole ecc.), il lavoro degli autori si è generalmente concentrato sul tentativo di mostrare invece la continuità tra i «due mondi», la reciproca e necessaria implicazione senza la quale la visione platonica della realtà, della conoscenza e dei valori verrebbe essenzialmente falsata.

Da queste considerazioni emerge abbastanza naturalmente la seguente domanda: in quale altra prospettiva si potrebbe esaminare il dualismo platonico? La risposta più ovvia è che la prima forma di dualismo si trova nell'originaria impalcatura ontologica e fisica del *Timeo*: esistono le Idee (geometriche) da una parte ed esiste la *chôra* dall'altra. Non si tratta quindi, primariamente, del *valore* da dare alla realtà o alla conoscenza sensibile rispetto a quella intelligibile; non si tratta soltanto di *conciliare* i due mondi o di giustificarne la compresenza; si tratta proprio di prendere atto che *fin dall'inizio* Platone costruisce il mondo proprio su due realtà eterne e di natura completamente diversa (come nota puntualmente Macé: «è necessario comprendere l'affermazione del dualismo come una premessa del platonismo»). Ciò avviene in ambito cosmologico. Ad esso, comprensibilmente, indirizzano le loro considerazioni Brisson e Fronterotta, per i quali il concetto di *chôra*

*assume* un ruolo rilevante. Se pertanto l'attenzione va spostata sul piano dei principi primi della realtà, sarebbe auspicabile che un dibattito sul dualismo platonico contemplatesse anche il riferimento alle dottrine non scritte, le testimonianze delle quali ci parlano notoriamente di *due* principi. Tale nesso è colto unicamente da Salvatore Lavecchia, che al termine del suo saggio nota come una dottrina che ponga «due principi a fondamento di ogni forma di essere (...) sembrerebbe mettere in crisi qualsiasi tentativo di evitare un'interpretazione dualistica di Platone».

*Giorgio Armato*  
cesare\_906@hotmail.it